

NOI ASSOCIAZIONE  
ORATORI  
E CIRCOLI

NOI

Pagina a cura di Noi associazione  
Via Merano, 23 - 37135 Verona  
Tel. 045.8538050  
www.noiasociazione.it

# «Gli oratori ora sappiano essere scuola di fraternità»

MARCO LEARDI

La sfida della ripartenza non può prescindere da quella di una rinnovata fraternità. E da una socialità che, per i cristiani, coinvolge anche la dimensione della fede. Lo sottolinea monsignor Daniele Gianotti, vescovo di Crema, diocesi caratterizzata da una virtuosa sinergia tra parrocchie, oratori, circoli dell'associazione Noi e iniziative di Pastorale giovanile.

**Si parla tanto, e in più ambiti, di ripartenza. Che ruolo ricoprono i nostri oratori in questo atteso ritorno alla normalità?**

La normalità è senz'altro anche normalità di interazioni a cui dobbiamo sperare di tornare pienamente: normalità dell'incontro, del saluto, della parola scambiata, del tempo passato insieme. Quando, con i giovani di Crema, siamo stati pellegrini tra Loreto e Assisi, nel 2018, e abbiamo incontrato alcune comunità delle Marche colpite dal terremoto, ci siamo sentiti dire che il sisma aveva fatto perdere tutti i luoghi di socialità, e questo pesava molto sulla vita di quelle comunità. La pandemia ha provocato qualcosa del genere: ha bloccato per mesi tanti luoghi di socialità "fisica" (che, in realtà, non è

mai solo fisica, perché lo spirito si innesta nel corpo), compresi i nostri oratori, con conseguenze deleterie. Bisogna tornare ad "abitare" questi luoghi per ritrovare noi stessi. C'è un augurio che, più di altri, si sente di offrire ai tanti giovani coinvolti in queste settimane nei Gre-

st e nelle attività estive delle parrocchie?

Quello che ho fatto, anche esplicitamente, in diverse visite fatte nelle settimane scorse alle attività estive: di vivere queste esperienze come esercizi di fraternità. La fraternità, che è dono e vocazione, e che sta al cuore del Vangelo, è sempre an-

che da imparare e da costruire: mi sembra che l'esperienza dei Grest possa e debba diventare una vera scuola di fraternità.

**I mesi più duri della pandemia hanno trasformato la vita delle nostre comunità. Quale messaggio possiamo trarre da quel periodo per progettare il futuro?**

Ci siamo resi conto che la vita di fede non può ridursi solo ai momenti "centrati" di una parrocchia. Naturalmente ciò era vero anche prima della pandemia, ma forse abbiamo capito che non sempre i cristiani sono attrezzati per vivere la propria fede nell'intreccio con il quotidiano,

tra le mura di casa, nei rapporti ordinari con le persone, o quando si tratta di fare i conti con i limiti, la malattia, le difficoltà economiche e nelle relazioni. Nel primo lockdown avevamo coniato lo slogan #siamo-casiamochiesa, per dire che la vita di Chiesa non era certo interrotta per il fat-

to che gli oratori fossero chiusi o che non si poteva celebrare la Messa con la presenza fisica dei fedeli, ma ci siamo accorti che le risorse per vivere anche in casa la vita di fede erano un po' ridotte. La pandemia ci ha ricordato l'importanza della dimensione del ritrovarsi, che definisce la natu-



Monsignor Daniele Gianotti insieme con i bambini dell'Estate Ragazzi

ra stessa della Chiesa come comunità che si raccoglie intorno a Gesù, rispondendo alla sua chiamata. Si torna all'esigenza di una socialità che per i cristiani ha anzitutto una dimensione profonda di fede: è il ritrovarsi intorno a Cristo. Attorno a questo nucleo prendono poi forma le altre dimensioni del ritrovarsi, per costruire nuove forme di umanità condivisa.

**L'esigenza della prossimità è, oggi più che mai, un'urgenza per la Chiesa. In che modo le parrocchie e i loro oratori possono affrontare questa sfida?**

La parabola del buon samaritano offre una direzione chiara. Al dottore della legge, che domanda «chi è il mio prossimo?», Gesù risponde con l'esempio scandaloso del "samaritano" (lo straniero, l'altro, l'eretico...) che si fa prossimo a chi è nel bisogno. La Chiesa - e dunque anche le parrocchie - sono messe alla prova in questo: farsi prossimo, secondo la parola di Gesù. A chi? A tutti, verrebbe da dire. Nel dubbio, un punto di partenza sicuro c'è: gli ultimi, quelli ai quali nessuno si avvicina, quelli che vengono lasciati sul ciglio della strada. Chi sono, per noi, oggi? Forse si tratta di ripartire da questa domanda.

STEFANO SAVOIA

In questo tempo di ripresa il verbo che ci sta accompagnando è "stare". Dobbiamo infatti imparare a stare senza pretese, ma con la consapevolezza che le relazioni sono davvero l'ancora di salvezza che possediamo come dono prezioso. Il desiderio di vivere meno riunioni e più relazioni in questo tempo estivo si fa sentire davvero forte. Mi pare di intravedere una realtà ricca e ricolma di Grazie, non per ciò che già possediamo ma per ciò che abbiamo ancora la possibilità di donare: tempo per le relazioni e per i ragazzi. Immergersi nella vita degli adolescenti significa mettersi a contatto con tutte le istanze del nostro tempo: domande e provocazioni, grandi slanci di

L'INTERVENTO

## Impariamo a "stare" dentro buone relazioni

cuore e frenate brusche. Incontrare un adolescente vuol dire riconoscere la bellezza di una vita che interroga e chiede soprattutto a noi una grande conversione nello stile di vita, per essere testimoni credibili della fede. Come Pastorale Giovanile Diocesana e Associazione Noi stiamo cercando, con tanta passione, di ricercare quel tempo e spazio prezioso per

rimetterci in ascolto, per sollecitare le comunità ad essere "Comunità Educanti". L'azione e la missione non possono essere prerogative solo di qualcuno, ma devono chiamare in causa ogni realtà e cuore nel farsi carico del cammino delle nuove generazioni. La sfida che abbiamo davanti mi pare sia quella di riconsegnare ai nostri ragazzi una quotidianità evan-

gelizzatrice; dobbiamo offrire a loro, e anche a noi, spazi e tempi di ascolto e confronto, per condividere esperienze di servizio e di carità.

Le difficoltà maggiori le ritrovo nelle comunità che hanno gettato la spugna, che si sono autoconvinte che non hanno più nessun dono da condividere e da offrire. Dobbiamo decidere come vogliamo donare il nostro tempo e chi vogliamo annunciare con infinita amorevolezza; non dobbiamo mai smettere di sperare in quei semi gettati che producono frutto a suo tempo e in quantità inattese. Siamo tutti sulla stessa strada e dobbiamo avvicinare quei due viandanti in cammino verso Emmaus, come ha fatto Gesù.

*direttore della Pastorale giovanile e oratori della diocesi di Crema*

SS. TRINITÀ-CATTEDRALE

## La gioia del gioco ci ha insegnato a fare squadra

«Hurrà!». Il grido di gioia che fa da titolo al Grest 2021 ci ha aiutati a vivere come Unità pastorale SS. Trinità-Cattedrale di Crema una meravigliosa esperienza estiva. Con forza ed entusiasmo abbiamo condiviso quattro settimane di grande amicizia, mossi dal desiderio di stare bene insieme e di metterci in gioco, dando il meglio. Non è stato sempre facile, a volte abbiamo accusato la fatica, ma alla fine abbiamo sperimentato soprattutto una gioia condivisa, fondata sulla certezza di essere accompagnati dal Signore e di poterli accompagnare gli uni con gli altri.

Le nostre giornate si sono sempre aperte con un momento condiviso di preghiera e di riflessione, con la consegna di atteggiamenti buoni da vivere insieme, dentro lo spazio del gioco, del laboratorio e della scoperta. Il nostro Grest si è dunque mosso su due binari convergenti: quello dei bambini e quello degli adolescenti. Questo ci ha fatto provare la gioia della fraternità, costruita e conquistata anche attraverso momenti di piccole crisi che si possono sperimentare nel cammino. Abbiamo riscoperto la bellezza del poterli ritrovare insieme, di condividere, parlarci, giocare: un risveglio bellissimo dopo la lunga fatica che ci aveva allontanati per mesi. Ecco perché il grido «Hurrà!» è stato davvero l'esplosione della gioia del cuore e ci ha ridato il gusto della vera serenità. Ci siamo sentiti vivi e coinvolti in questa voglia di abitare la nostra terra e di scrivere parole nuove. Parole cariche di quel gusto del bene e del buono che abbiamo assaporato in questa nostra piccola, ma significativa esperienza.

**Angelo Frassi**  
parroco Unità pastorale  
SS. Trinità-Cattedrale



I ragazzi di un Grest cremonese

CAPRALBA E FARINATE

## Insieme sulla stessa barca

*Dalla formazione al tifo per gli Europei, la ripartenza parte da qui*

«Insieme sulla stessa barca... ci sei Tu!». Il cammino comunitario della nostra Unità pastorale, formata dalle parrocchie di Capralba e Farinate, dal nostro oratorio e dal Circolo Noi, era iniziato a settembre 2020 con questo slogan. Con quel "Tu" che si riferiva chiaramente al Signore Gesù, il quale non ci ha lasciati soli quando la barca della nostra vita ha dovuto attraversare la tempesta. La celebrazione della Messa domenicale, in chiesa e connessi online tramite i social, ha certamente aiutato tutti a sentirsi sulla stessa barca e a percepire la presenza di Dio. Poi è arrivato il tempo di "passare all'altra riva", il tempo, dopo Pasqua, della ripartenza. Un tempo, che stiamo vivendo, accompagnato da alcuni sentimenti buoni e da iniziative originali.

Ci siamo inventati il "pit-stop" volontari, organizzando incontri per

curare la formazione di chi anima l'oratorio. Abbiamo messo al centro bambini e ragazzi con l'esperienza del Grest, organizzata in collaborazione con il Comune per 6 settimane. Gli adolescenti stanno vivendo questa esperienza come animatori e i giovani come capigruppo dei maggiorenti. Ogni settimana c'è l'extra-time serale per i ragazzi delle medie. Proponiamo anche l'AnimaNight, una serata speciale per gli adolescenti, e l'apeOratorio. Stiamo condividendo le partite degli Europei. Cerchiamo insomma di ricucire i fili che la pandemia aveva strappato: nel cuore di molti è custodito il desiderio di stare insieme e di camminare uniti. Ed è ciò che ispira e guida questa desiderata ripartenza.

**Emanuele Barbieri,**  
parroco di Capralba e Farinate

MADIGNANO

## Avanti tutta, in piccoli gruppi e divisi in laboratori

Non vedevamo l'ora. Quando a maggio abbiamo saputo che avremmo potuto riaprire le porte del nostro oratorio, non ci siamo lasciati scappare l'attesa occasione. Abbiamo subito radunato il Consiglio dell'oratorio parrocchiale «Circolo Noi don Bosco». E via, con grinta e idee ci siamo messi in cammino. Già nei mesi precedenti si percepiva il desiderio di tornare ad abitare l'oratorio: un luogo che sempre accoglie e che ci fa sentire a casa. Con il gruppo degli educatori e dei catechisti si è così pensato di ce-

lebrare la Messa domenicale dedicata alle famiglie proprio nel salone dell'oratorio. Ricordo il desiderio e l'attesa, la voglia di tornare tutti insieme in quel luogo e la gioia di vedere, anche solo per un paio d'ore, quegli spazi abitati da volti e storie, proprio come prima. Ora, in una situazione migliore, siamo immersi nel-

l'avventura del Grest «Hurrà», per la quale abbiamo deciso di mantenere l'impostazione organizzativa sperimentata lo scorso anno, con le necessarie accortezze sanitarie: i ragazzi sono divisi in piccoli gruppi e ognuno di essi ha un responsabile, con degli animatori che lo aiutano. La nostra proposta, sostiene economicamente anche dal-

l'amministrazione comunale, si articola in tanti laboratori, da quelli sportivi a quello teatrale, passando le per le attività, musicali e di cucina. Tutte esperienze che ci stanno finalmente riportando alla normalità nelle relazioni, in tanti ambiti della vita parrocchiale e comunitaria. Il nostro oratorio ha ripreso passo dopo passo le sue attività, senza fretta, dedicando a ogni cosa il giusto tempo e la giusta attenzione. Abbiamo molte idee in cantiere e tanta voglia di realizzarle.

**Giovanni Rossetti,**  
parroco di Madignano

VOLONTARIATO

## Parte il Servizio civile universale tra empatia, impegno e resilienza

Il Servizio civile universale targato Noi Associazione è ufficialmente iniziato e, con esso, anche il percorso formativo per i giovani che ne sono i protagonisti. Nei weekend scorsi, a Verona (per i progetti del Nord Italia) e a Napoli (per quelli del Sud), sono stati coinvolti i volontari che presteranno servizio in Piemonte, Lombardia, Veneto, Campania e Sicilia. Con loro è stato possibile ragionare sulle tematiche associative e sui seguenti aspetti chiave del loro impegno nelle comunità: *mission* e patto formativo, oratorio nel terzo settore e funzione educativa-sociale, psicologia dell'adolescenza, empatia e resilienza. A completamento, si aggiungeranno alcune ore di formazione online per poi proseguire in presenza nel mese di settembre. Il Servizio civile si qualificherà quindi come esperienza di arricchimento della proposta oratoriana grazie all'investimento sulle giovani generazioni.

**Luca Uberti Foppa**